

Numero speciale a 20 pagine con il progetto di Tesi per l'XI Congresso del PCI

A pagina 3

Otto giorni in Indocina dopo la crisi d'ottobre

di Giuseppe Boffa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INPS clamoroso confronto

Roven'i accuse fra Corsi e Cattabriga

(Il servizio a pag. 5)

Le nostre Tesi

CON la pubblicazione del progetto di Tesi proposto dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo del nostro Partito alla discussione di tutte le organizzazioni e di tutti i compagni si avvia ufficialmente la preparazione del nostro XI Congresso nazionale.

Ci sembra pressoché inutile sottolineare l'importanza di questo fatto per tutti i militanti comunisti. Non solo perché i nostri congressi hanno rappresentato sempre nella vita del nostro partito momenti d'intensa passione politica e ideale e di nuovo stimolo e ripresa di azione. Ma perché questo congresso viene ad culminare in un periodo che è stato già di feconda ricerca e di appassionati dibattiti e anche di qualche incertezza e contrasto nella valutazione della situazione politica internazionale e interna e della prospettiva.

Stanno a dimostrazione non solo il vivace dibattito che si è sviluppato prima nella commissione incaricata dal CC di redigere il progetto di Tesi e poi nell'assemblea del CC stesso ma la discussione svoltasi alcuni mesi or sono intorno alla nostra proposta per l'unificazione di tutte le forze sinceramente socialiste proposta che costituisce uno dei temi politici fondamentali del progetto di Tesi. Il voto unanime che in quest'ultimo si è avuto nel CC e nella CCC sottolinea però che è prevalsa in tutti i compagni che ne fanno parte anche attraverso un confronto di posizioni qualche volta aspro la convinzione che la linea politica generale esposta nel progetto di Tesi costituisce l'unica possibile e valida base unitaria per un approfondimento critico e autonomo dell'azione del Partito che non lo distacchi dalla realtà e dalle masse e di una sua più profonda (e non contingente) ispirazione politica e ideale. L'ispirazione che ci viene da Gramsci e da Togliatti e da quarantatré anni di esperienze di lotte di successo.

IL NOSTRO progetto di Tesi non si rivolge però soltanto ai membri del Partito. Si rivolge ai milioni di italiani che seguono con simpatia e con fiducia le nostre parole d'ordine e votano per le liste del Partito e si rivolge a tutte le altre forze politiche democratiche. E non solo perché queste sono e naturali e inevitabili per ogni partito. Ma perché tutto il vero significato del nostro progetto di Tesi consiste nel fatto che noi rivolgiamo alle forze della sinistra italiana la proposta di prendere insieme coscienza della natura e delle cause vere della crisi che il nostro paese attraversa — e che va inquadrata nel travaglio profondo che oggi investe l'Europa e il mondo intero — e di qui partire per una ricerca e un'azione unitaria volta a dare a questa crisi uno sbocco positivo.

Non pretendiamo di avere risposto a tutti i problemi che tutte le risposte che noi diamo ai problemi esaminati siano da tutti accettate come esatte e valide. Siamo convinti però senza presunzione e senza essere afflitti da smanie egemoniche (di partito, che dalla convinzione della necessità che si affermi oggi la funzione egemonica della classe operaia siamo più che mai animati) che il terreno di ricerca e di discussione e di azione comune che noi indichiamo alle altre forze della sinistra italiana laica e cattolica sia ben più valido di altri. E di quello indicato nella lettera ai compagni di Nenni e di quello indicato nei discorsi degli esponenti democristiani che a Sorrento si sono fermati alla soglia dei problemi che oggi stanno dinanzi in Italia e in tutta l'Europa occidentale a quelle forze politiche anche non socialiste che non vogliono rassegnarsi a contentarsi di un ruolo di personale di servizio dei gruppi dirigenti della grande borghesia e capitalistica.

NON crediamo che questa « superiorità » ci derivi da particolari virtù intellettuali o culturali. Crediamo che ciò sia il risultato del fatto che per scrutare nei processi politici internazionali e nei processi economici sociali e politici del nostro paese noi ci appoggiamo ad una concezione del mondo che è quella che ci viene dal marxismo e dal leninismo; che proprio perché è la dottrina della critica del capitalismo e dell'imperialismo e oggi la meglio arguita a mettere in luce le vere ragioni della crisi — la cui esistenza nessuno nega — da cui sono colpiti la nostra economia, la nostra società — il nostro Stato.

Perciò noi siamo oggi in grado di sondare fino in fondo i problemi della crisi della democrazia italiana e di proporre le vie per una effettiva ripresa del suo sviluppo. E questi — cioè i problemi della crisi della democrazia italiana e delle vie per uscirne — sono i termini veri del confronto cui noi chiamiamo le altre forze della sinistra italiana con la speranza che esse non si rifuggano più oltre dietro il comodo paravento delle astute pregiudiziali anticomuniste le quali appaiono più che mai residui di epoche preistoriche. Non solo perché, a mezzo secolo dalla Rivoluzione d'Ottobre di cui proprio oggi celebriamo con animo fevderalmente patriottico il quarantottesimo anniversario, il comunismo e il grande e interlocutorio con tutte le forze politiche e ideali che vogliono conservare un minimo di autonomia nei confronti dei gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica debbono fare i conti. Ma perché sbugliano profondamente coloro i quali non si sforzano di comprendere come la prova più chiara di quanto cammino il comunismo abbia percorso consista proprio nel fatto che in molti paesi e anche nel nostro, esso si è sbarazzato delle tonde dottrinarie e schematiche e vive di proposte nuove e concrete ricavate da un confronto diretto con la realtà. Di queste proposte nuove e concrete e ricco il nostro progetto di Tesi. Facciamo attenzione ad accorgersene le altre forze politiche italiane.

Mario Alicata

Domani il Presidente del Consiglio giunge in Jugoslavia

Moro a Belgrado in visita ufficiale

In programma colloqui con Tito e Stambolic. Il soggiorno durerà 4 giorni - La riunione del Consiglio dei ministri. Oggi gli ultimi congressi provinciali del PSI

Domani ha inizio la visita ufficiale del Presidente del Consiglio on. Moro in Jugoslavia. La visita durerà quattro giorni. Moro sarà ricevuto dal ministro del Commercio estero Matkovic e dal sottosegretario agli Esteri Tuzovic e Zagari. Durante il soggiorno sono previsti colloqui politici con il presidente Tito e il primo ministro Stambolic. Non essendo previsto fra i due paesi il viaggio che avviene a distanza, i quattro anni dall'invito che il governo jugoslavo aveva rivolto al governo presieduto dall'on. Fanfani si svolge in un'atmosfera amichevole e si potrà portare ad utili risultati nel campo della collaborazione economica. Ciò è confermato da una dichiarazione di Zagari che ha sottolineato come favorevole precedente l'accordo concluso sulla pesca e ha parlato di una « buona disposizione italiana » alla richiesta jugoslava di proroga per i prestiti commerciali in corso. Non è ancora stato precisato quando avverrà la partenza della delegazione italiana, si sa che sarà in treno o domattina in aereo. In ogni caso l'arrivo a Belgrado è fissato per le ore 11.30 di domani. In preparazione del viaggio nel pomeriggio di ieri Moro ha presenziato a Palazzo Chigi una riunione dei sottosegretari Luigi Zagari e Storch.

Delle questioni connesse alla visita in Jugoslavia si è occupato ieri il Consiglio dei ministri esprimendo come dice il comunicato ufficiale un « fervido augurio » all'arrivo Moro. Il Consiglio ha poi esaminato l'affronto numero provvedimento tra i quali il regolamento esecutivo della legge sui mutui quinquennali per lo sviluppo della proprietà coltivatrice e il secondo disegno di legge delega sul decentramento burocratico.

È inoltre nominato il consiglio di amministrazione della Cisa del Mezzogiorno con notevole ritardo sui termini stabiliti dalla legge. Il proposito di questo organismo Pastori ha voluto precisare che il Molise rimarrebbe fuori dalla articolazione regionale, avrà un apposito ufficio. Sulla prima questione alcuni particolari sono stati forniti dal ministro Ferrari Aguioli il quale ha detto fra l'altro che il regolamento prevede titoli di preferenza per la concessione dei finanziamenti ai mezzi di affittuari coloni marzari che si avvalgono del diritto di prelazione sono più fissate ha aggiunto il ministro le modalità per l'istruttoria delle domande di mutuo e di prestito e per la formulazione del giudizio sulla congruità del prezzo dei terreni per il cui acquisto è chiesta la concessione del mutuo. È chiaro che per un giudizio di merito bisogna però attendere che il regolamento venga reso noto nel testo integrale. Il disegno di legge sul decentramento burocratico prevede un ridimensionamento dei ministeri una serie di misure che attribuiscono agli organi periferici competenze finora proprie degli organi centrali creazione di un servizio ispettivo definito nelle competenze nei singoli ministeri.

Altri provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri riguardano il Politecnico dello Stato e il coordinamento dei bilanci comunali con

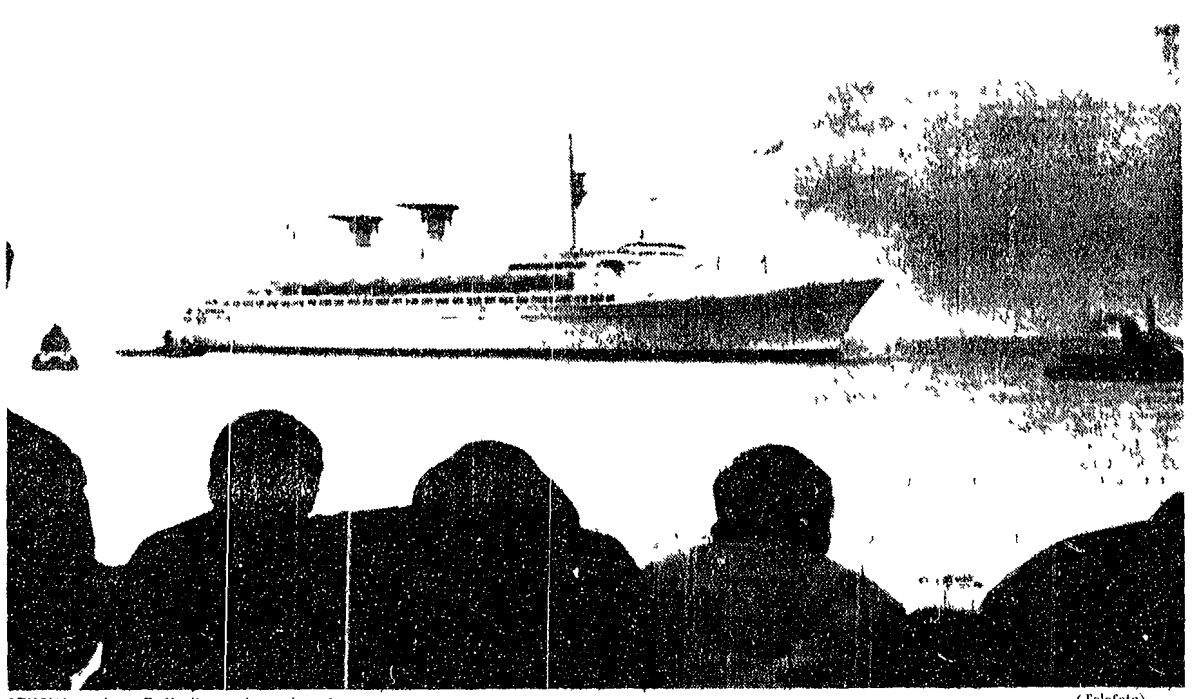
(Segue in ultima pagina)

Un commento dell'agenzia «Tanjug» sulla visita di Moro

Belgrado 6. Alla guida dell'arrivo di Aldo Moro in Jugoslavia la Tanjug ha pubblicato un commento che verrà pubblicato nella rivista politica di domani. Anche la Tanjug, come già la Vostok e Politika, fa notare come la visita di Moro a Belgrado è un segno di un capo di governo italiano nell'area Jugoslava e come essa si verifica mentre si sviluppa un clima di reciproca comprensione e di reciproca collaborazione tra i due paesi.

Nel decennio passato — fa notare la Tanjug — questa con pronome ha dato buoni frutti. I governi dei due paesi hanno trovato un linguaggio comune e un terreno di incontro per la comprensione reciproca. Quello che divide i due paesi è stato lasciato nell'ambito degli affari

(Segue in ultima pagina)



GENOVA — La «Raffaello» entra nel porto (Telefoto)

Con un ampio discorso politico del vice-premier Polianski

Il 48° della Rivoluzione d'Ottobre solennemente celebrato a Mosca

Un messaggio del PCI al Comitato Centrale del PCUS

Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS. Cari compagni. Il saluto e l'augurio dei comunisti democratici, di quelli antifascisti italiani, di quelli californici e francesi in questo 48° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Con la vittoria dell'Ottobre il vostro partito, guidato da Lenin, dette inizio ad una nuova fase della storia umana e discusse ai lavoratori di tutto il mondo, ai popoli oppressi, la prospettiva di riscatto e della liberazione. Il processo aperto dalla Rivoluzione d'Ottobre e consacrato dalla vittoria del comunismo ha mutato i rapporti di forza nel mondo facendo del passaggio dal capitalismo al socialismo la direzione fondamentale della nostra epoca. L'avanzata di quest'epoca ha già portato a nuove e profonde trasformazioni nello assetto mondiale. Le rivoluzioni socialiste in Europa e in Asia, il crollo del colonialismo, la conquista dell'indipendenza da parte di tanti popoli lo sviluppo e la maturazione del movimento operaio e della sua lotta unitaria nei paesi capitalistici. L'avanzata di quel processo ha già strappato un vasto terreno al dominio dell'imperialismo ha creato le condizioni per isolare sempre più la sua spinta aggressiva e perché guerra non sia più oggi una catastrofe inevitabile. In questo momento senza dubbio grave della situazione mondiale, la solidarietà in

L'aggressione USA al Vietnam e i piani per il riarmo atomico di Bonn ostacolano la ripresa del dialogo con Washington - Lo sviluppo dei rapporti sovietico-cinesi dipende ora da Pechino - Buoni i risultati del Piano economico settennale ma non sono ancora superate le difficoltà del settore agricolo - Oggi la parata sulla Piazza Rossa

Dalla nostra redazione. Mosca 6. Nel 18° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre il popolo sovietico conferma tutti gli impegni politici intrisi ed estesi presi nel corso di questi anni davanti all'opinione pubblica sovietica e internazionale. 1) In materia di sviluppo dell'economia con uno sforzo pari a quello del corso del nuovo piano quinquennale per la produzione dei beni di largo consumo e l'aumento del reddito nazionale. 2) Liquidare nei prossimi cinque anni il ritardo subito dall'agricoltura. 3) Consolidare con tutti i mezzi l'unità del campo socialista. 4) In materia di politica mondiale sviluppare la cooperazione economica e politica in seno al movimento di difesa della pace e di disarmo. 5) Difendere la pace e opporsi a ogni azione imperialistica sovietica in questo quadro i movimenti di liberazione nazionale e l'indipendenza dei paesi Stati 5) sviluppare i buoni rapporti con tutti i Paesi in base alla equità e alla reciprocità e risultati economici e non a massimi a dare la vittoria a un sistema politico che è un altro. Queste linee generali sono state illustrate oggi da Dimitri Polianski, membro del Presidium del PCUS e recentemente nominato primo vice presidente del Consiglio nel corso della tradizionale cerimonia celebrata a che ogni anno alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione offre l'occasione al PCUS e al governo sovietico di fare un bilancio economico e politico dell'anno.

Ma le riparazioni potranno durare di più se non si troveranno i pezzi di ricambio - Ricostruito in una conferenza stampa l'incidente che ha provocato la inversione di rotta - Tre feriti a bordo e cinquantatré contusi

Il Papa in corpo 6

Una delle caratteristiche della borghesia moderna è dei suoi partiti si dice « la capacità di adeguarsi ai tempi. Così almeno dicono i suoi apologeti. La realtà però è un'altra. Almeno così sembra a guardare come i governi italiani senza eccezioni hanno presentato la notizia di aver ricevuto il testo di Paolo VI nei confronti del Viet Nam alle popolazioni del quale il Nord che nel Sud ha un miliardo di dollari. Bastato il detto « questo non è il mio » e il Sud Viet Nam messo sul stesso piano come vittima di una sola guerra di una sola azione che ha barbato di una sola mazzetta (forza militare che messa su villaggio intero per far recitare gli abitanti nostrani e l'insanabile del Papa collegata dichiaratamente al suo discorso all'ONU e stata pressoché costantata. Anche il Papa, giornale cattolico e di ha di stimate a Paolo VI per le righe in corpo 6. Molto meno di quanto di solito dedica all'immagine non di una fontana di parti di un deputato di. Ci diamo i di che ciò accada perché — come ha detto Rumor — essi sono « unione » autonomi da che? Certo anche dal Papa quando si tratta di non essere degli americani. Questa è la verità. Amara verità, scorgiamo scritta per chi si dice cristiano e si serpeggia prima della salda stretta della mano di un Papa se per caso qualcuno potesse pensare che essa non sia la vera di esso per 100 anni la dottrina del Dipartimento di Stato.

(Segue in ultima pagina)